

## INTRODUZIONE ALLA GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI 2026

a cura di Elisabetta Vitali, Segretaria nazionale Missio Giovani

Il 24 marzo 2026 celebriamo la trentaquattresima Giornata dei Missionari Martiri. Questo giorno ci invita a ricordare coloro che hanno donato la propria vita nel servizio e nel Vangelo e a riconoscere la presenza viva e operante di testimoni che hanno scelto di portare il Vangelo nei luoghi dove la vita e la dignità umana sono maggiormente minacciate.

La data scelta, il 24 marzo, è il giorno in cui, nel 1980, fu assassinato l'Arcivescovo di San Salvador, Óscar Romero, mentre celebrava la Messa. Romero è stato un simbolo del martirio vissuto per la giustizia sociale e per i più poveri. Ancora oggi per i giovani rappresenta un esempio di una vita cristiana attenta alla preghiera e alla Parola, così come all'attenzione per le sorelle e i fratelli rimasti ai margini della società. Per questo il Movimento Giovanile Missionario (MGM), oggi Missio Giovani, ha voluto istituire questa giornata per ricordare i tanti missionari che donano la propria vita a servizio del Vangelo e degli ultimi, facendosi testimoni di una Parola viva.

La loro testimonianza diventa seme fecondo e ci interpella, spingendoci a rinnovare il nostro impegno battesimale, a vivere la nostra fede con più coraggio, coerenza e carità, specialmente verso chi è ai margini. Ci insegna che la vera missione è spendersi totalmente per amore e che il Vangelo si vive e si testimonia nelle periferie esistenziali e geografiche, mostrandoci la via di una fede che non ha paura di sporcarsi le mani e che si mette a servizio dei fratelli e delle sorelle.

Il tema della Giornata dei Missionari Martiri 2026 “*Gente di primavera*” si ispira al messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2025. Il Papa ci ricorda che la missione è un’azione comunitaria: tutta la Chiesa è chiamata a dare continuità alla missione di Cristo. Superando difficoltà e debolezze, essa è spinta dall'amore di Cristo a camminare unita a Lui e a farsi carico, insieme a Lui, del grido che sale dall'umanità. “*Siamo battezzati nella morte e risurrezione redentrice di Cristo, nella Pasqua del Signore che segna l'eterna primavera della storia. Siamo allora “gente di primavera”, con uno sguardo sempre pieno di speranza da condividere con tutti perché in Cristo crediamo e sappiamo che la morte e l'odio non sono le ultime parole sull'esistenza umana*” (dal messaggio del Santo Padre Francesco per la XCIX Giornata Missionaria Mondiale 2025).

Così come in inverno la natura sembra morire, ma nella speranza fiduciosa della primavera continuiamo a curare le piante aspettando i primi germogli, allora come missionari siamo chiamati a prenderci cura dell'umanità ferita con fede, consapevoli che anche nel dolore, nelle difficoltà, nella dignità umana calpestata c'è sempre un seme pronto a rifiorire.

Sulla scia di questo tema, durante l'esperienza di Missio Giovani in Kenya nell'estate scorsa, in occasione di questa Giornata abbiamo deciso di sostenere il progetto "*Napenda Kuishi*" nella parrocchia di Kariobangi, situata nelle periferie di Nairobi. Questo progetto mira ad accompagnare i ragazzi di strada, offrendo loro nuove opportunità di rinascita.

Proprio lì, il gruppo di Missio Giovani ha potuto toccare con mano il vero significato di "essere gente di primavera". Lo slogan della Giornata dei Missionari Martiri ci ha guidato in questa esperienza concreta: vogliamo infatti essere gente che porta speranza e amore in questi contesti, soprattutto dove giovani nostri coetanei vivono in situazioni di grande difficoltà.

Il sogno e la speranza per questi giovani è che, attraverso questo progetto, diventino un segno tangibile di chi sceglie di non abituarsi alle ingiustizie, alla povertà, e che possano essere proprio loro testimoni del coraggio di scegliere un futuro migliore e più dignitoso.

In Quaresima, mentre preghiamo per i missionari che hanno testimoniato il Vangelo con la vita, ci sentiamo chiamati a tradurre il loro esempio in azioni concrete. Il nostro impegno si concretizzerà nell'offrire un gesto di solidarietà — il frutto del nostro digiuno — destinato a sostenere progetti di sviluppo che possano creare opportunità e un futuro più dignitoso per chi vive in contesti di povertà.